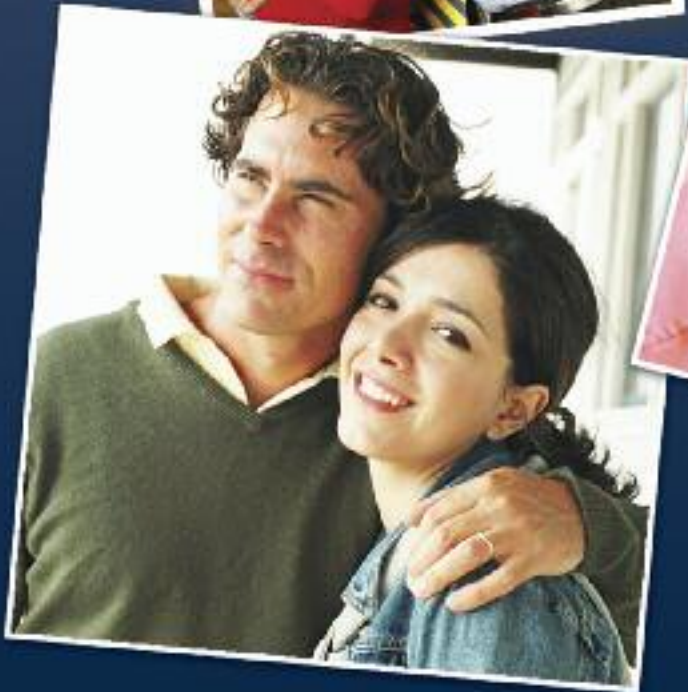
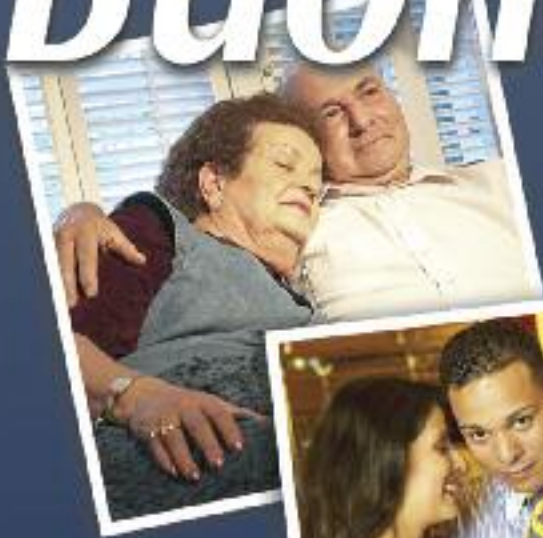


Gennaio - Marzo 2009

La Buona Notizia



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 - DCB Milano.

**Infatuazione o amore? - Rivitalizzare il matrimonio si può!
Libertà, uguaglianza e fratellanza - La III Guerra Mondiale è forse iniziata?
Che cosa è il vero battesimo? - Come possiamo trasformare la nostra vita?**

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi.

A questo numero hanno collaborato:

Carmelo Anastasi, Scott Ashley, Jerold Aust, Les McCullough, Gary Petty, Tom Robinson, John Ross Schroeder, Mario Seiglie.

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione pastorale: Carmelo Anastasi.
Consiglieri pastorali: Angelo Di Vita
Consiglieri laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi.

Redattore estero: Scott Ashley.

Arte grafica: Delia Anastasi, Shaun Venish.

Stampa:

Cromografica Europea - Rho (Milano).

Sedi legale, amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo), Italy.

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I).

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

La Buona Notizia è pubblicata dalla Chiesa di Dio Unita, un ente italiano registrato e residente in Italia, senza scopi di lucro, con identità cristiana e amministrazione nazionale autonoma. Alcuni pastori della Chiesa di Dio Unita operano in associazione con la UCGIA (United Church of God, an International Association), un ente registrato e residente negli USA, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027. Amministratori responsabili all'estero sono: Robert Berendt, Aaron Dean, Robert Dick, Bill Eddington, Roy Holladay, Paul Kieffer, Clyde Kilough, Victor Kubik, Darris McNeely, Richard Pinelli, Richard Thompson, Robin Webber.

Questa rivista non è in vendita, secondo l'istruzione di Gesù Cristo, il quale ha detto: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Matteo 10:8). Questa rivista è pubblicata allo scopo di promuovere i valori, i principi e la cultura del Cristianesimo originale, mediante una diffusione pacifica del Vangelo di Gesù Cristo in Italia e nel mondo.

Per abbonamenti o informazioni:

Tel/fax: 035.452 35 73 - Cellulare: 338 409 79 19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Scrivere a: La Buona Notizia, C.P. 187 - 24121 Bergamo (I)

Nota: Rinnovare l'abbonamento gratuito ogni anno, preferibilmente entro il 31 dicembre.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

Consulenza: I nostri pastori ordinati e i loro assistenti autorizzati offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale a tutti coloro che ne fanno richiesta a livello individuale o collettivo. Potete richiedere e ricevere un'assistenza gratuita per lettera, per telefono oppure via email. Potete anche ricevere gratuitamente un colloquio personale con uno dei nostri pastori al vostro domicilio o nella vostra città, oppure presso una delle nostre sale di convegno.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

Come è stato possibile gratuitamente? Quest'opera internazionale è resa possibile grazie al sostegno volontario di quei nostri affezionati lettori e lettrici, e dei membri della Chiesa di Dio Unita, i quali, motivati dalla santa chiamata di Dio, decidono di contribuire alla diffusione degli insegnamenti di Gesù Cristo e della proclamazione dell'Evangelo del Regno di Dio in Italia e nel mondo (Matteo 24:14).

Il vostro sostegno volontario può essere inviato mediante assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante **bollettino di conto corrente postale N.: 15043243**

Per bonifici, usare il seguente codice IBAN:

IT93 H076 0111 1000 0001 5043 243

Codice BIC/SWIFT, dall'estero: **BPPIITRRXXX**

Intestare a:

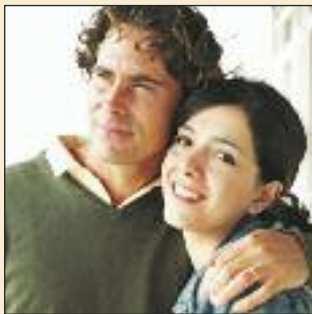
LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italy

Comunicare per tempo l'eventuale cambio d'indirizzo.

Rivitalizzare il matrimonio: ecco cosa fare!

Dopo aver pronunciato il fatidico «Sì, lo voglio», marito e moglie credono che la loro unione sarà per sempre meravigliosa. Ma dopo la luna di miele, è possibile che qualcosa cambi. Perché?.....03



Libertà! Uguaglianza! Fratellanza!

La rivoluzione francese, 200 anni fa, non è riuscita a realizzare questi ideali. Il saperli mettere in pratica rimane ancora una sfida, che possiamo vincere solo seguendo la Bibbia!.....10

Come possiamo trasformare la nostra vita?

La Bibbia parla di conversione, ma cosa significa esattamente? Ci sono molte idee umane, ma la cosa più importante è sapere che cosa insegna la Bibbia!.....12



Battesimo: l'inizio di una nuova vita!

Siamo stati educati a credere che «cristiani» si diventa da neonati, per scelta degli altri. In realtà, il vero battesimo richiede ben altro!.....17

Siamo capaci di accettare le critiche, o no?

Non è facile accettare le critiche, alcuni si arrabbiano, si offendono o si vendicano. Come gestirle però può fare la differenza nel lavoro e nella vita.....19



Rivitalizzare il matrimonio: ecco cosa fare!

Lil giorno del loro matrimonio, John e Laura erano le persone più felici al mondo. La cerimonia nuziale si era svolta alla perfezione e tutti gli invitati erano felici di aver partecipato a questo bellissimo evento. John e Laura partirono in viaggio di nozze, emozionati e entusiasti di trascorrere il resto della vita felicemente insieme.

Raramente si creano momenti di tensione e sembrava che sarebbe stato così per sempre. Dopo due anni ebbero il primo figlio, per il quale stravedevano. Negli anni a seguire arrivarono altri due bimbi ad allietare questa famiglia felice: la vita era sempre più bella.

Dopo alcuni anni, i figli ormai grandi, terminate le scuole superiori, lasciarono la casa dei genitori per frequentare l'università in un'altra città. Per la prima volta, dopo tanto tempo, John e Laura si ritrovarono soli.

Proprio in quel momento le cose cambiarono. Laura iniziò a vedere i difetti di John in modo diverso. Parlò a John delle sue sensazioni, ma lui non reagì bene. John, dal canto suo, iniziò a percepire solo le lamentele di Laura: sua moglie improvvisamente era un'ingrata, non apprezzava più il duro lavoro che aveva fatto per sostenere dignitosamente la famiglia durante tutti quegli anni.

Era molto più di una crisi di mezza età. I loro pensieri e le loro parole talvolta erano sgradevoli e critiche nei confronti l'uno dell'altra, il che cominciò a consumare il profondo rapporto che avevano costruito nel corso degli anni. Il loro matrimonio sarebbe durato? Avrebbero potuto migliorarlo e farlo durare nel tempo, proprio come recitavano le parole pronunciate il giorno del matrimonio: "finché morte non ci separi"?

Ci sono interi scaffali di libri e riviste dedicati alla meravigliosa istituzione matrimoniale. Molti sostengono che il matrimonio sia un'unione molto impor-

tante e quando vacilla è possibile fare qualcosa per rinforzarlo e migliorarlo.

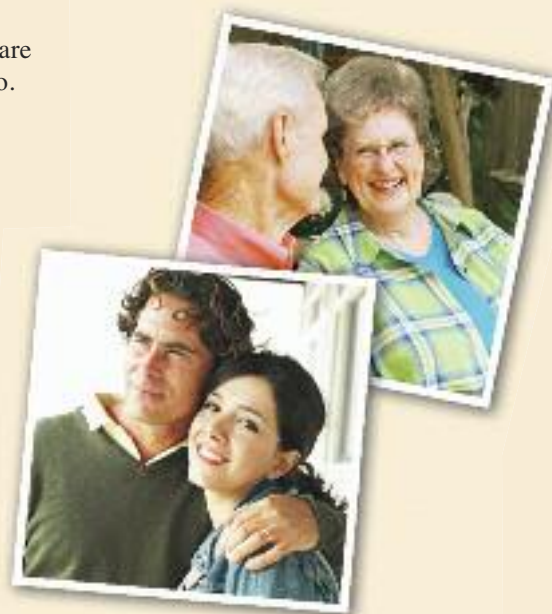
Il matrimonio oggi

David Popenoe, professore di sociologia alla Rutgers University ha sottolineato quanto «è importante un matrimonio sano per la felicità individuale, per i figli e per il benessere generale della nostra società. Purtroppo, nei primi anni '50, la probabilità che un matrimonio terminasse con un divorzio era inferiore al 20%. Ora è circa il 50%!». Che mondo! La tecnologia ci ha catapultati in uno stile di vita nuovo e più frenetico a discapito del focolare domestico. Ma quale prezzo stiamo pagando in termini di tranquillità, armonia e felicità matrimoniali?

«Le spiegazioni più convincenti che motivano la rapida impennata del numero di divorzi si basa sul fatto che è cambiato il concetto stesso di matrimonio. Una volta si cercava un compagno o una compagna che potesse essere un collaboratore affidabile con cui affrontare insieme le difficoltà della vita, oggi cerchiamo solo "l'amico migliore", l'anima gemella, che soddisfi tutti i nostri desideri. Il divorzio era contemplato solo nel caso di un'inaspettata malattia che rendeva il coniuge disabile; oggi, le coppie divorziano quando ci si "disinnamora". Certamente, i sentimenti non sono fra gli aspetti più affidabili della natura umana e, di conseguenza, il matrimonio moderno è diventato più fragile».

Quale fattore logora il rapporto matrimoniale?

L'emotività è una componente meravigliosa della vita umana, perché produce sentimenti e ci spinge ad agire, piuttosto che restare indifferenti.



Ma l'emotività umana è spesso tanto instabile quanto incontrollata. Una risposta emotiva inadeguata a una particolare situazione può ferire non solo chi la subisce, ma anche chi la causa. Per esempio, un marito pensa di aiutare la propria moglie commentando l'abito che indossa o una nuova acconciatura indipendentemente dal fatto che il suo parere sia stato richiesto o meno. A quel punto la moglie reagisce emotivamente sorprendendo il marito, la cui intenzione era semplicemente quella di aiutare la moglie con un consiglio.

In modo simile, una moglie pensa di aiutare il marito ricordandogli qualcosa che deve fare; anche il marito a quel punto reagisce in maniera sgradevole agli occhi della moglie, la quale voleva solamente essere di aiuto. Non c'è da meravigliarsi: l'instabilità emotiva fa parte della natura umana. Ma si può migliorare.

Alcuni esempi

Jack e Karen credevano, dopo 20 anni di matrimonio, di conoscersi reci-

Parole che aiutano un matrimonio

Ci sono due paroline che possono apportare grandi miglioramenti in un matrimonio: "Mi spiace". Quando marito e moglie si trovano in disaccordo su un problema importante della loro vita matrimoniale e familiare, possono facilmente cedere alla tentazione di incolpare il carattere o la personalità dell'uno o dell'altra. È un momento difficile per entrambi in quanto improvvisamente scompaiono la pace e l'armonia che hanno a lungo caratterizzato il loro rapporto.

A peggiorare la situazione subentra l'uso di parole sgradevoli pronunciate con voce dura in un diverbio logorante e distruttivo che prosegue fino a quando uno dei due coniugi decide di abbandonare il litigio.

La pace non può crescere in un ambiente avvelenato da incomprensioni e discordie; eppure nel momento in cui marito o moglie, o entrambi pronunciano le parole "mi spiace", le ferite inflitte dallo scontro verbale iniziano a rimarginarsi.

Normalmente si dà sfogo alle proprie emozioni quando ci si sente in qualche modo minacciati. Magari si ha l'impressione di essere messi in discussione come persona oppure si ha la sensazione di non essere rispettati. Alcune di queste sensazioni possono essere vere, altre magari sono frutto dell'immaginazione. In ogni caso, dire "mi spiace" è un unguento molto efficace che può portare alla guarigione di sentimenti feriti.

C'è anche un'altra parolina magica che può aiutare a rafforzare la coppia: "Grazie". Quante volte durante la giornata dovremmo pronunciare questa parola! Siamo troppo occupati o concentrati sui nostri pensieri o semplicemente insensibili alle buone azioni del nostro coniuge. Quando tuo marito o tua moglie fa qualcosa che migliora una determinata situazione, allora è il momento giusto per dire "grazie".

Troppo spesso ci diamo per scontati, consumati da azioni che sono diventate aspettative e presupposti. Ognuno di noi dovrebbe pronunciare la parola "grazie" per migliorare e rivitalizzare il proprio matrimonio. Prova a ringraziare tuo marito o tua moglie anche solo una volta e vedrai subito quante benedizioni riceverai; ringrazia spesso e il tuo matrimonio ne trarrà un enorme beneficio! **BN**

procamente molto bene. Talvolta, durante una discussione, Karen terminava la frase che Jack aveva iniziato, oppure a Jack capitava di concludere un pensiero iniziato da Karen.

Se la discussione terminava pacificamente, entrambi riconoscevano di essere d'accordo con quello che l'altro o l'altra stava dicendo! Se invece avvertivano di essere stati incompresi o intuivano un tono di sfida provenire dall'altro, il confronto si concludeva in modo poco piacevole.

Queste incomprensioni possono ingigantirsi a dismisura. Ad ogni reazione negativa può corrispondere una reazione opposta di maggior impatto. È buona cosa imparare a dissentire lealmente e a non irritare l'altro solo per averla vinta. Se uno dei due ha una reazione emotiva sbagliata, è bene prendersi una pausa, separarsi momentaneamente per riordinare le idee.

Tutto questo richiede un grande sforzo da parte di entrambi, ma è un buon inizio per 'recuperare un matrimonio in difficoltà e scoprire che l'amore è ancora vivo.

Gary e Deana sono un'altra coppia che ha trascorso i primi 15 anni di matrimonio parlando come due piccioncini innamorati. Hanno sempre discusso di tutto, apprezzando sempre moltissimo le loro conversazioni. Con il passare del tempo però hanno iniziato a parlare sempre meno. Una nube di silenzio ha oscurato la loro casa felice e luminosa. Addio alle risposte date con tanta naturalità, addio ai bei sentimenti di calda amicizia e alle risate.

Deana ha iniziato a osservare questo cambiamento per prima, o almeno ne ha parlato per prima. Gary sentiva che qualcosa stava cambiando nel loro rapporto, ma ha attribuito questo fenomeno al fatto che si conoscevano da moltissimo tempo.

Quando finalmente hanno deciso di sedersi e parlarne, hanno scoperto che la televisione e i rispettivi lavori avevano logorato il bellissimo e intenso rapporto di una volta. Definirono una strategia: decisero di ricominciare a 'frequentarsi', uscendo a cena insieme per riprendere a comunicare. La televisione doveva restare spenta tranne i casi in cui l'avreb-

bero guardata insieme e se c'era qualcosa che uno voleva vedere e l'altro no, ne avrebbero parlato insieme.

Decisero anche che "il lavoro era importante ma il loro rapporto di coppia lo era di più". In breve tempo riportarono il loro rapporto alla normalità, ripresero a chiacchierare piacevolmente con rinnovato compiacimento.

Don e Ellen pensavano di avere un buon rapporto che durava da 12 anni. C'era una cosa, tuttavia, nel loro matrimonio sulla quale non erano mai d'accordo: i soldi. Ellen, come molte mogli, si occupava di amministrare le finanze della famiglia. Don pensava che i soldi erano fatti per essere spesi almeno fin tanto che era giovane e in salute. «Dopo tutto», diceva, «non puoi portarteli con te all'infinito».

Così i soldi, in un periodo di difficoltà, iniziarono a logorare il loro rapporto. Decisero di fare qualcosa in merito e cominciarono a leggere materiale autodidattico su come gestire il rapporto con il danaro. Presto si accorsero che i valori erano più importanti dei soldi e delle "cose materiali".

La loro strategia si basava su tre punti: Innanzitutto, stabilirono che la famiglia veniva prima di qualsiasi altra cosa, il che si traduceva in pranzi e cene più frequenti a casa (spendendo meno soldi al ristorante), e nel pensare di più a cosa fosse meglio per la famiglia.

Decisero di eliminare l'uso delle carte di credito, ne tennero solo una per le emergenze. I risparmi sarebbero stati usati solo per cose necessarie, il che li aiutò ad apprezzare di più gli acquisti.

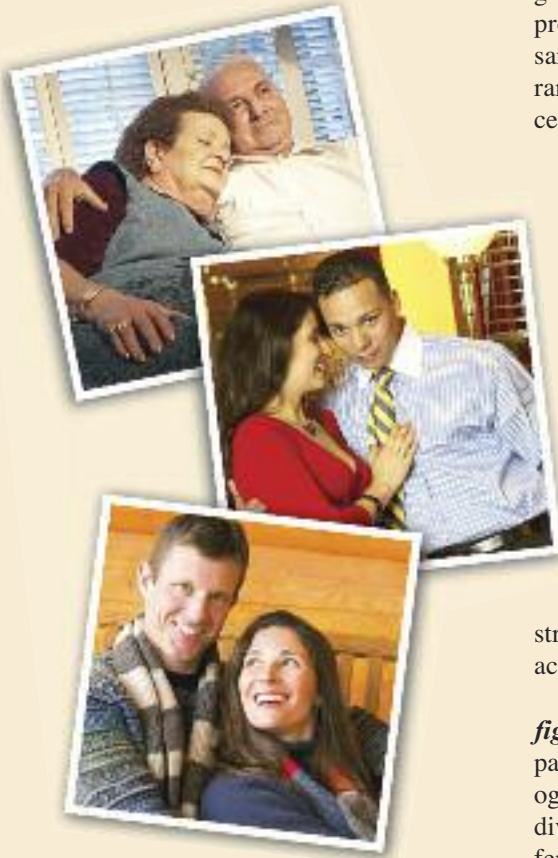
Infine, stabilirono che la loro vita non doveva basarsi su "cose materiali", solo per stare al passo con gli altri. Il loro rapporto presto rifiorì diventando di buon esempio anche per i loro figli.

Come rafforzare il vostro matrimonio

È possibile che queste situazioni risultino familiari, o magari no. Ad ogni modo è raro che un matrimonio non abbia mai attraversato momenti difficili che richiedessero un po' di attenzione da parte di entrambi i coniugi. Indichiamo qui di seguito alcuni spunti per aiutarvi

a rivitalizzare il vostro matrimonio e rafforzare il legame affettivo che vi lega ai vostri rispettivi coniugi.

• **Pensate a cosa vi ha fatto innamorare all'inizio del vostro compagno o della vostra compagna.** Pensa a quando l'hai incontrato per la prima



volta e hai capito che era la persona giusta per te. Ti sei lasciato andare e hai fatto del tuo meglio per far funzionare questo rapporto. Le cose che avete amato l'uno dell'altra sono le cose che desideravate nella persona che avrebbe trascorso con voi tutta la vita.

È passato del tempo da quei giorni e con uno stile di vita più frenetico è facile lasciarsi assorbire da lavoro e attività varie. Ripensare a quello che ti ha attratto del tuo compagno la prima volta, aiuta a riflettere sulle sue qualità con maggior lucidità e ad esserne grato. Questo è un buon punto di partenza per rinvigorire il rapporto.

• **Recuperate l'amore che provavate l'uno per l'altra quando eravate solo voi due.** Dopo aver ripensato alle

emozioni dei primi anni di relazione, prova a ripensare all'amore che provavi quando frequentavi tua moglie o tuo marito le prime volte, quando parlavate di cose che piacevano a entrambi e discutevate delle aspettative sul matrimonio.

Questa può essere una buona occasione per uscire con vostro marito o moglie per scambiarsi parole d'affetto, proprio come facevate prima di sposarvi! È un buon momento per recuperare l'amore che provavate quando cenavate a lume di candela, con musica in sottofondo e trascorrevate tempo insieme conversando piacevolmente.

• **Ricordate gli inizi della vostra famiglia e le gioie di quei momenti.**

Torna un po' indietro nel tempo e ricorda i momenti meravigliosi trascorsi alla nascita del vostro primo figlio. Sicuramente è stato un momento stupendo, pieno di emozioni, qualcosa che non avevate mai vissuto prima.

L'arrivo di altri figli ha contribuito a donare altri momenti speciali al vostro nucleo familiare. Ricordate l'inizio della vostra famiglia e parlate della gioia che ha accompagnato quei momenti stupendi.

• **Ripensate alla crescita dei vostri figli e agli obiettivi raggiunti.** Con il passare del tempo, i figli sono cresciuti, ognuno di loro in modo diverso, con una diversa personalità, sogni e desideri differenti l'uno dall'altra, molto più di quanto potevate immaginare.

Avete affrontato questi momenti meravigliosi e permesso a ogni figlio di trarre il meglio dalle proprie capacità. Parla dei tuoi figli e condividi con tua moglie o tuo marito la gratitudine e la gioia per averli ricevuti come dono.

• **Tornate a comunicare.** La comunicazione è una strada a doppio senso. La comunicazione fra due persone deve essere a doppio senso, un dialogo. Se un marito pensa che comunicare all'interno di un matrimonio significa che lui parla e la moglie ascolta soltanto, sicuramente avrà delle difficoltà. Se una moglie pensa che il marito debba essere in grado di intuire i suoi pensieri, rischia di causare grandi incomprensioni.

Marito e moglie devono essere consapevoli del potere di una buona comu-

nicazione, parlare e ascoltare sono una grande benedizione.

• **Discutete su come risolvere i problemi, non imponendo la vostra personalità.** Nessun matrimonio trae vantaggio dalle dispute, soprattutto quando la discussione è incentrata sulla personalità o il carattere dell'altro. Trovare sempre qualcosa da ridire, tormentare, sminuire l'altro e comportarsi in maniera prepotente sono atteggiamenti che logorano la vita coniugale. Se marito e moglie non sono d'accordo su una determinata questione, dovrebbero concentrarsi sul problema e non sulla reciproca percezione della personalità o sul carattere dell'altro.

Inoltre, è possibile che uno dei coniugi o entrambi non percepisca l'altro in maniera corretta. Quante volte avete avuto l'impressione che il vostro compagno o la vostra compagna non vi capisse? Provate a pensare a questo aspetto la prossima volta che siete in disaccordo su una questione importante. Dovremmo stare alla larga da attacchi alla personalità o al carattere. Quando non si è d'accordo, fermatevi e dedicate del tempo per discutere la questione.

• **Il sole non tramonti senza che vi affrettiate a fare la pace.** I coniugi che vanno a letto litigati mettono a rischio il proprio matrimonio, perché più ci si allontana più ferite restano impresse nella mente e nel cuore.

Le parole hanno un grande impatto, alcune fanno davvero male. Se non ci credete, provate a pensare a questa cosa: perché sembra sempre che vi ricordiate molto bene solo le cose brutte e negative per cui avete sofferto in passato?

Non criticate in modo distruttivo la personalità dell'altro o il suo carattere. Cercate un approccio pacifico e date un po' di incoraggiamento. Pensate sempre agli aspetti positivi della sua personalità. Complimentatevi con il vostro partner per il suo carattere; ora non siete più due persone ma una cosa sola (Genesi 2:24) e nessuno ha mai odiato la propria carne (Efesini 5:29).

• **Praticate sacrificio e siate servizievole.** Oggi più che in passato il logorio matrimoniale è spesso alimentato dall'egoismo e dal desiderio di un'immediata gratificazione. Del resto, i pro-

grammi televisivi, i film, la musica e le riviste amorali si trovano ovunque e hanno effetti terribili sulla società, compresa l'istituzione matrimoniale.

I matrimoni felici e appaganti si basano sul dare, non solo sul ricevere. Quando entrambi i partner si sacrificano l'uno per l'altro e iniziano a essere servizievoli l'uno con l'altro, la loro unione matrimoniale migliora istantaneamente. Non fatevi intrappolare dagli insegnamenti edonistici e amorali di questo mondo; anche se quasi universalmente accettati, restano insegnamenti sbagliati.

• **Contemplete gli aspetti positivi del vostro compagno o della vostra compagna e esprimete il vostro apprezzamento.** Quali sono i pregi di tuo marito? È un gran lavoratore, un buon padre, ti aiuta in casa? Qualunque siano i suoi pregi, e certamente ne ha molti, digli che li apprezzi.

Quali sono i pregi di tua moglie? È brava a cucinare? È brava ad occuparsi della casa, della spesa, delle finanze o a darti consigli nel lavoro o altro? E' brava con i figli? È cordiale e disponibile con gli altri? Qualunque siano i suoi pregi, dille che li apprezzi molto e puoi star certo che aiuteranno a rafforzare il tuo matrimonio. Non siate vaghi nel dire al vostro compagno o alla vostra compagna che gradite le sue qualità, al contrario siate precisi e fatelo spesso, molto spesso.

• **Date al vostro matrimonio una dimensione spirituale più grande di voi.** La Bibbia parla spesso del rapporto matrimoniale. Uno dei passaggi più importanti su come avere un matrimonio felice è Efesini 5:22-33. Qui l'apostolo Paolo dà a mariti e mogli alcune direttive spirituali su come dovrebbero occuparsi l'uno dell'altra e rispettarsi reciprocamente. Alla fine di questo capitolo, Paolo spiega come il matrimonio fra un uomo e una donna deve riflettere il «matrimonio spirituale» fra Cristo e la Sua Chiesa, i suoi fedeli.

È possibile che molte coppie sposate non siano consapevoli dello scopo del rapporto matrimoniale, di quale sia l'obiettivo finale. Il matrimonio fra marito e moglie è paragonabile all'unione di Gesù Cristo con la Chiesa al momento del Suo ritorno sulla terra (Apocalisse

19:7-9). Con questa consapevolezza, marito e moglie sono più motivati a seguire le istruzioni di Dio sulla vita matrimoniale.

• **Trovate una necessità all'interno del vostro matrimonio e soddisfatela.** Quante volte ci troviamo a desiderare che nostro marito e nostra moglie faccia una cosa particolare nella vita quotidiana? Sorprendetevi reciprocamente cercando qualcosa di cui avete bisogno nel vostro matrimonio. Non preoccupatevi se non riuscite a trovare nulla che vostro marito o moglie desideri. Ci sono tante cose, troppo spesso ignorate. Esaudite un desiderio senza aspettarvi nulla in cambio. Vi sorprenderete nel vedere come questo gesto rivitalizzerà l'amore e il rispetto che il vostro compagno o la vostra compagna prova per voi.

• **Difendete vostra moglie o vostro marito.** Vi siete mai trovati in un gruppo di persone e a un certo punto qualcuno fa un commento spiacevole su vostra moglie o vostro marito? Se ciò accade, voi che cosa fate? È molto importante proteggere il proprio compagno/a quando si è insieme ad altra gente, e ancor di più in sua assenza. È di grande aiuto per la coppia e un buon esempio per gli altri.

• **Ricordate sempre di fare piccole cose.** È facile fare grandi cose per gli altri, per esempio comprare un regalo costoso per vostra moglie o vostro marito, portarlo/a in un ristorante costoso o spendere molti soldi per un viaggio. Come ci comportiamo invece con le piccole cose di tutti i giorni, come ascoltare il proprio compagno o la propria compagna per capire quali sono le piccole cose che a lei o lui piacerebbe fare?

Forse tua moglie ha piacere che tu pulisca le scarpe prima di entrare in casa. Forse tuo marito vorrebbe che tu non gli ricordassi continuamente le cose che deve fare. Pensate alle piccole cose che possono essere migliorate nel vostro matrimonio e fate del vostro meglio per farle.

Scrivete una lista per non dimenticarle. Sedetevi al tavolo della cucina e chiedete l'uno all'altra quali sono le piccole cose che l'altro/a vorrebbe che tu facessi. Parlatene con calma, ricordando che vi state dedicando alla felicità del

vostro compagno/a. Le piccole cose significano molto.

Un matrimonio paradisiaco?

Una cosa che ogni coppia dovrebbe capire è che il matrimonio umano non è un'unione "paradisiaca", dove tutto è perfetto. È impossibile vivere un matrimonio perfetto sulla terra, specie se non si comprende la natura umana e il tipo di sostegno necessario per "perfezionare" un matrimonio. Dato che Dio ha istituito il matrimonio ed è Lui il sostegno di cui hanno bisogno tutte le coppie sposate per essere felici, ne consegue che soltanto gli insegnamenti di Dio possono aiutare a "perfezionare" un matrimonio.

La natura umana, se separata da Dio, è il più grande deterrente per quello che potrebbe essere un matrimonio felice. L'essere umano nasce "puro", ma con l'andare avanti degli anni, si adatta alle caratteristiche del mondo che lo circonda, un mondo costruito principalmente intorno all'egoismo, alla menzogna, alle chiusure mentali infuse dal Maligno (Apocalisse 12:9). Non c'è da meravigliarsi se la natura umana causa dei conflitti all'interno del matrimonio come nella società.

La Bibbia ci dice che, con l'aiuto di Dio, possiamo cambiare questa nostra natura umana, facendo cose buone e belle per gli altri (Romani 12:21). Come scritto in Atti 20:35, la più grande benedizione sta nel dare, non nel ricevere; ciò è particolarmente vero nel matrimonio.

Le giovani coppie sposate e quelle che stanno pensando di sposarsi devono tenere bene a mente che l'amore passionale che un uomo e una donna sentono l'uno per l'altra il giorno del loro matrimonio potrà affievolirsi con il passare degli anni. E' un inesorabile processo fisiologico. Quel vuoto dovrà essere sostituito da amorevoli, reciproche attenzioni. In questo modo il vostro matrimonio può essere rafforzato, migliorato e rivitalizzato. Scegliete di aiutarvi reciprocamente e avrete un matrimonio più felice di quanto non lo abbiate mai immaginato.

Che Dio vi benedica con un matrimonio felice per tutta la vita! **BN**

È forse già iniziata la Terza Guerra Mondiale?

Qualche anno fa l'aeroporto londinese di Heathrow piombò nel caos totale a causa di un tentato attacco terroristico. Oltre 20 sospetti terroristi furono stati arrestati, accusati di far parte del tentativo di far esplodere 10-15 aerei in partenza dall'aeroporto di Heathrow con destinazione Stati Uniti.

Se l'attentato fosse stato portato a termine, la strage sarebbe stata di proporzioni superiori a quella dell'11 settembre causando migliaia di vittime. L'incidente causò molta paura ed un vero e proprio disagio per tutti i passeggeri e per le persone nella zona circostante l'aeroporto, come pure in città.

Il sinistro evento fu annunciato in tutto il mondo, dove le popolazioni fanno da spettatori impotenti, chiedendosi con paura e perplessità: «Dove cercheranno di colpire la prossima volta? Dove condurrà questa interminabile strategia terroristica?»

La storia si sta ripetendo?

L'epoca in cui viviamo è così, vittima di un drastico e drammatico cambiamento iniziato negli ultimi otto anni. E sembra destinata a diventare ancor più tragica negli anni a venire!

La minaccia terroristica si è fatta nuovamente sentire solo 13 mesi dopo gli attacchi alla metropolitana londinese che hanno causato la morte di 56 persone.

Nei giorni che precedevano l'anniversario di quegli attacchi, alcuni giornali britannici hanno condotto un sondaggio. I risultati hanno rivelato che una percentuale significativa di musulmani nati in Inghilterra, per la maggior parte figli di immigrati da paesi in via di sviluppo, giustifica gli attentati dei terroristi radicali islamici.

Come prevedibile, la copertina del giornale *The Sunday Telegraph* ha sottolineato il fatto che il 53% dei britannici

vede l'Islam radicale come una minaccia alla loro vita.

Winston Churchill III, membro del parlamento britannico e nipote del noto premier della Seconda Guerra Mondiale, aveva anticipato, in un servizio della BBC sull'anniversario degli attacchi del 7 luglio, che le minacce dell'Islam radicale erano in crescita, non solo in Gran Bretagna, ma in tutta l'Europa occidentale. Inoltre, certe nazioni musulmane si stanno armando fino ai denti.

Questa pericolosa tendenza fa ricordare l'avvertimento che Winston Churchill, 70 anni fa, soleva dare contro la crescente minaccia della Germania nazista la quale tornava ad armarsi nonostante la sconfitta della Prima Guerra Mondiale e i conseguenti sconvolgimenti economici; una minaccia che la maggior parte della gente voleva ignorare.

Churchill era l'unico a sostenere che l'ascesa della Germania era una seria minaccia per la Gran Bretagna e l'Europa. Purtroppo Churchill ebbe ragione e la Seconda Guerra Mondiale ne fu il risultato. Poco meno di un anno prima, in seguito a un incontro a Monaco con il Cancelliere tedesco Adolf Hitler, Chamberlain aveva erroneamente rassicurato il mondo parlando di "pace e sicurezza adesso!"

Sebbene tutte le nazioni che componevano l'Impero Britannico e il Commonwealth, un quarto della popolazione mondiale, entrarono in guerra quasi immediatamente sostenendo la Gran Bretagna, gli Stati Uniti ne rimasero fuori fino all'attacco di Pearl Harbor 27 mesi dopo. L'attacco giapponese alla flotta

americana il 7 dicembre 1941, catapultò l'America nella guerra.

In realtà, questo conflitto mondiale iniziò molto prima con l'invasione giapponese della Cina nel 1931. Si potrebbe anche dire che la sconfitta della Germania nella Prima Guerra Mondiale e l'ambiguità di un trattato di pace imposto aprirono la strada alla Seconda Guerra Mondiale. Anche l'ascesa del fascismo in Italia nel 1922 fu un altro passo verso il secondo conflitto mondiale.

Mentre Churchill continuava a lanciare avvertimenti durante i suoi "anni



travagliati", la maggior parte della gente era ignara di ciò che stava accadendo nel mondo e della crescente minaccia alla pace e alla sicurezza.

Oggi, dopo 70 anni, non è cambiato nulla. Ancora una volta, molte persone sembrano negare la crescente minaccia alla pace e alla sicurezza, questa volta proveniente dai membri della *Jihad* i quali non vogliono essere colonizzati dagli «imperialisti occidentali» e sono determinati a provocare uno scontro di civiltà fra l'Occidente e l'Islam, con l'obiettivo finale di convertire l'intera umanità all'Islam.

In aggiunta, l'obiettivo finale dei terroristi più fanatici ed estremisti è convertire l'intera umanità all'Islam. Che paradosso! L'Islam radicale tende a ri-

petere lo stesso errore che l'Occidente medievale ha commesso nel corso dei secoli, quando il Sacro Romano Impero si espandeva conquistando nuove terre e "convertendo" le popolazioni in massa, con la forza delle armi!

Quando è iniziata la Terza Guerra Mondiale?

In un articolo della rivista inglese *Time*, lo storico militare Max Boot riassume l'attuale situazione, anni dopo l'11 settembre 2001: «I talebani stanno risorgendo in Afghanistan; Hizballah esulta sulla scia degli attacchi inconcludenti di Israele; Hamas condiziona le Autorità Palestinesi; l'Iran è sempre più vicino all'acquisizione di armi nucleari. Osama bin Laden e il suo alleato numero uno, Ayman al-Zawahiri, continuano a schernire e insultare l'Occidente con messaggi di sfida, mentre le cellule della Jihad da Londra a Lahore complottano nuovi attacchi. L'Iraq non starà fermo quando gli Americani se ne andranno».

In un'intervista di una rete televisiva americana ad Amir Taheri, ex direttore di Kayhan, il quotidiano iraniano più diffuso del paese, gli fu chiesto se gli attuali sviluppi rappresentavano un preludio alla Terza Guerra Mondiale.

A suo avviso la Terza Guerra Mondiale era iniziata nel 1979, quando la rivoluzione iraniana depose lo Shah d'Iran pro-Occidente sostituendolo con l'anti-Occidente teocratica Repubblica Islamica dell'Iran. Da allora, l'Iran si è dedicato alla diffusione dell'Islam militante e alla sconfitta del "grande Satana", gli Stati Uniti d'America e i suoi "piccoli demoni", Inghilterra e Israele.

Prima della Seconda Guerra Mondiale, il mondo ricevette diversi segnali di ciò che stava per accadere. Fra questi, l'ascesa del fascismo a partire dal 1922, l'invasione giapponese della Cina nel 1931, l'invasione italiana dell'Abissinia nel 1935, le invasioni tedesche della Renania (1936), Austria e Cecoslovacchia (1938), gli attacchi sanciti dal governo al popolo ebreo, per non parlare della crescente retorica delle forze antidemocratiche nelle nazioni che avrebbero presto costituito le Forze dell'Asse.

Eppure la gente nell'Occidente de-

mocratico voleva credere che tutto sarebbe andato bene e ignorava le continue avvisaglie.

Lo stesso scenario si ripropone dal 1979 con l'ascesa dell'Islam radicale. L'attacco all'Ambasciata americana di Tehran nel 1979 e la cattura di ostaggi fra il personale diplomatico americano trattenuti per 444 giorni in totale violazione della legge internazionale, la fondazione dell'Hezbollah e il bombardamento delle caserme della Marina Americana a Beirut nel 1983, il primo tentativo di abbattere il World Trade Center 10 anni dopo, gli attacchi alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania nel 1998, l'attacco all'USS Cole nel 2000, e poi gli attacchi dell'11 settembre mostrano chiaramente le intenzioni della Jihad.

E' davvero cominciata la Terza Guerra Mondiale? Nelle menti degli islamisti radicali e dei membri della Jihad ovviamente, ha avuto inizio molto tempo fa!

In questo conflitto globale, l'Occidente resta molto svantaggiato, perché è diviso da interessi finanziari ed egemonici.

Gesù di Nazareth ha detto che una casa spaccata all'interno non può stare in piedi: «Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina; ed ogni città o casa, divisa contro se stessa non può durare» (Matteo 12:25). È ovvio, pertanto, che l'Occidente allo stato attuale non può vincere questo conflitto.

L'America divisa e logorata dall'Islam radicale

Gingrich osservò che gli Stati Uniti d'America sono divisi in tre fazioni. Ci sono quelli che «cercano di trovare un modo per evitare la realtà sostenendo il ritorno alla 'normalità' e promuovendo una politica di debolezza e graduale ritirata dall'estero». Un secondo gruppo crede che la minaccia sia effettivamente

reale, ma pensa che l'America sia perfettamente in grado di gestirla.

Facendo un paragone con la crisi affrontata da Abraham Lincoln nella Guerra Civile, Gingrich sottolinea che la vittoria per l'Unione fu raggiunta quando il presidente scelse di implementare la terza opzione: «Tutto doveva essere riorganizzato, portando la forza del nord industriale a sostenere il paese fino a vincere la guerra».

In altre parole, Gingrich stava dicendo che la lotta contro l'Islam radicale doveva diventare la prima e assoluta priorità degli Stati Uniti d'America. Ma l'America oggi è in grave difficoltà finanziaria.

Pochi in Occidente sono consapevoli dell'elemento religioso coinvolto in questo conflitto. Come ha detto Karen Armstrong, un rinomato esperto in ma-



teria di fondamentalismo e autore di numerosi libri sull'Islam, in un programma televisivo canadese qualche anno fa: «Negli anni '60 tutti pensavano che la religione appartenesse al passato. Oggi, all'inizio del XXI secolo, vediamo che non c'è niente di più importante!»

Questo accade perché l'Occidente non prende la religione seriamente, evidenziando così un netto svantaggio e una profonda difficoltà a capire l'Islam radicale.

Il proseguimento storico del conflitto

La storia documenta il secolare conflitto tra l'Islam e il Sacro Romano Impero per il dominio sulla Terra Santa e, possibilmente, del mondo allora cono-

sciuto. Nel 1453 le forze musulmane riuscirono a distruggere l'Impero Bizantino, assumendo il controllo della capitale, Costantinopoli, distruggendo così l'Impero Romano in Oriente.

Le forze islamiche continuarono a espandersi anche dopo quella conquista. Nel secolo successivo, raggiunsero le porte di Vienna, nel cuore dell'Europa. Nel corso di due tentativi di impossessarsi della città, furono respinte da una forza multinazionale di europei uniti da una comune fede nel papato.

Questa fu la prima volta che la Chiesa di Roma tornava a svolgere un ruolo significativo nel combattere l'espansionismo islamico. In precedenza, nell'800 d.C., il papa aveva incoronato Carlomagno come *Sacro Romano Imperatore*. Il nonno di Carlomagno, Carlo Martello, aveva sconfitto le forze

sita in Bavaria, un portavoce del parlamento pachistano ha parlato di "scontro di civiltà" fra l'Occidente e l'Islam sulla scia degli scontri dei secoli passati.

Il conflitto che sconvolgerà il mondo

Che ci crediate o no, la Bibbia parla di questo scontro finale fra un nuovo "Impero Romano" ed una Coalizione di paesi islamici guidati da un "nuovo Muhammad". Nella profezia i due contendenti sono simbolicamente chiamati «il re del nord, la bestia» e «il re del sud».

Secondo la profezia biblica, l'ultima rinascita dell'Impero Romano arriverà molto rapidamente: «Le dieci corna, che hai visto, sono dieci re i quali non hanno ancora ricevuto il regno, ma riceveranno potestà come re, per un'ora, insieme alla

bestia. Essi hanno un unico scopo e daranno la loro potenza ed autorità alla bestia» (Apocalisse 17:12-13). La grave crisi internazionale li indurrà a dare i loro poteri nazionali ad un unico leader, che diventerà un superdittatore.

Lo stesso capitolo dice che la chiesa romana sarà



musulmane alle porte di Parigi nel 732, esattamente 100 anni dopo la morte del profeta Muhammad.

Soltanto un nuovo Impero Romano d'Occidente sembrava potesse essere in grado di unire le nazioni d'Europa contro le minacce interne e esterne. Tre secoli dopo, un altro papa, Urbano II, chiamò tutti i nobili europei ad iniziare una "crociata" per riappropriarsi della Terra Santa in mano all'Islam, uno sforzo enorme che portò a due secoli di conflitti fra l'Europa cattolica e il mondo islamico.

Nessun paese o organizzazione al mondo ha più esperienza in termini di lotta contro l'Islam di quanto non ne abbia il papato! In seguito ai recenti commenti infelici dell'attuale papa in vi-

fortemente coinvolta in questa rinascita finale dell'Impero Romano (vers. 9).

Anche il libro di Daniele menziona lo scontro finale fra queste potenze: «Al tempo della fine il re del sud si scontrerà con lui, e il re del nord verrà contro di lui come un turbine con carri e cavalieri e con molte navi» (Daniele 11:40). Forse ciò ha iniziato a realizzarsi da quando una significativa presenza europea ha preso forma ancora una volta nel Medio Oriente, questa volta per assecondare la richiesta dei governi israeliano e libanese. Ma cosa faranno se ricattati dai paesi produttori di petrolio, dai quali sono fortemente dipendenti?

Fino adesso sono forze multinazionali di pace. Ma saranno pacifiche quando si troveranno costretti a sosti-

tuirsi ad un'America la cui egemonia finanziaria è sempre più in discesa?

«È il momento dell'Europa nell'arena arabo-israeliana», ha detto l'ex ambasciatore statunitense in Israele, Martin Indyk (*The Economist*).

Lo straordinario concentrazione di forze armate europee all'interno e sulle coste del Libano rende possibile un conflitto di maggiori proporzioni che vedrebbe l'Europa nuovamente coinvolta militarmente su grande scala.

Immaginiamo uno scontro militare fra Stati Uniti e Israele, da una parte, e Iran e possibilmente Siria dall'altra, eppure l'Europa potrebbe improvvisamente sostituirsi all'America. Implicito in questo commento è il fatto che Europa e America continueranno a essere in disaccordo sul Medio Oriente proprio per inconciliabili interessi finanziari subordinati al petrolio mediorientale.

Inoltre, la politica estera del presidente Barak Obama appare astratta agli occhi dell'Islam radicale, che la vede come un segno di cedimento. Nel frattempo, i giornali di tutto il mondo riportano che «Al Qaida prepara nuovi attacchi contro gli Stati Uniti d'America e i loro Alleati». Appare chiaro che il pericolo in questo incessante conflitto tra Occidente e Islam è che la situazione peggiori ulteriormente.

Gli studiosi della Bibbia sanno che le profezie concernenti il tempo della fine sono concentrate sul Medio Oriente. E' confortante apprendere che alla fine, Gesù Cristo tornerà sulla terra con la potenza e l'immortalità di Dio per fermare il genocidio dell'umanità ed instaurare il Regno di Dio su tutto il pianeta. Allora vi saranno vera giustizia e vera pace tra nord e sud, tra est ed ovest (Matteo 24:22; Marco 1:14).

Gesù Cristo, il vero «Principe della Pace», tornerà per stabilire con fermezza un Regno perfetto che non avrà mai fine (Isaia 9:6) Egli sarà giudice fra i popoli e farà da arbitro fra le nazioni; esse trasformeranno tutte le loro armi in trattori agricoli, e non faranno più alcuna guerra (Michea 4:3). Allora il mondo vedrà la fine del conflitto fra Islam e Occidente, la fine d'ogni ingiustizia, povertà e violenza. Dio affretti quel giorno! **BN**

Libertà! Uguaglianza! Fratellanza!

*La Rivoluzione Francese 200 anni fa non è riuscita a realizzare questi ideali.
Il saperli mettere in pratica rimane ancora una sfida, che possiamo vincere con la Bibbia!*

La Rivoluzione Francese scoppiò come un vulcano, lanciando recriminazioni contro la monarchia e chiunque il popolo ritenesse colpevole. L'oppressione aristocratica negli anni aveva fomentato la frustrazione delle masse e la conseguente ribellione aveva portato alla ghigliottina gran parte della classe dirigente, lasciando la Francia in un clima molto conflittuale nei confronti del governo al potere.

Da questo periodo rivoluzionario emersero tre ideali come i desideri più profondi dell'umanità: libertà, uguaglianza e fratellanza.

Questi ideali non si sono mai esauriti e si diffonde ancora nei corridoi della società moderna anche se in modi diversi; a tratti in maniera dirompente, a tratti silenziosamente.

La rivoluzione continua oggi

Oggi questi tre valori uniscono diversi gruppi di persone, la maggior parte delle quali vuole libertà d'azione, pari opportunità e uguaglianza.

Nella lotta per la affermazione dei propri diritti però spesso finiamo per calpestare i desideri altrui e c'è da chiedersi se ne abbiamo il diritto. Simbolico è il caso della libertà di fumare che finisce per nuocere alla sa-

lute dei non fumatori.

Come possiamo dare preferenza ad un gruppo senza discriminare un altro? Sempre più frequentemente



sentiamo parlare di persone che si coalizzano contro chi lede i loro diritti. Negli Stati Uniti, ad esempio, si è fatto ricorso alla violenza per sostenere l'ideologia abortista e tuttora i gruppi favorevoli all'aborto e ai matrimoni gay continuano a far pressione sul sistema democratico per trovare giudici comprensivi disposti a cambiare le leggi. Per molte tematiche si organizzano dimostrazioni popolari e se non ci fossero limiti si finirebbe nell'anarchia più totale.

Decadenza morale

Tutti vogliamo libertà, uguaglianza e fratellanza ma la realtà è ben diversa e basta guardarsi attorno.

L'apostolo Paolo, ispirato dallo Spirito Santo, scrisse della nostra epoca:

«Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del danaro, vanagloriosi, superbi, bestemmianti, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senza affetto naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza. Anche costoro schiva!» (II Timoteo 3:1-5).

Che situazione terribile! Cosa sta succedendo alla nostra società? Quante volte abbiamo letto di leader politici o finanziari trovati colpevoli di azioni illecite e arricchitisi con il denaro altrui? Purtroppo quotidianamente.

Nel tempo però i cambiamenti sono stati così gradualmente sensati che molti non si sono resi conto di quanto in basso siamo caduti. Le attuali generazioni non hanno vissuto abbastanza da notare grosse differenze nella società, ma se guardiamo indietro di 50 anni possiamo notare trasformazioni sorprendenti.

Basti pensare ai movimenti studenteschi degli anni '50. All'inizio chiedevano libertà di parola in classe e pretendevano di rivolgersi all'insegnante in modo irriverente, considerandolo uno di loro, poi hanno preteso

di usare un linguaggio scurrile e infine di fare qualsiasi cosa veniva loro in mente.

Il film classico "Via col Vento" creò molto fermento per la battuta di Clark Gable "Francamente cara non me ne importa un fico", tanto da vietarne la visione ai bambini. Una bella differenza rispetto ai film di oggi pieni di bestemmie e imprecazioni. Del resto anche a scuola le volgarità sono diventate frequenti, a volte ad opera d'insegnanti, come pure le molestie sessuali. I cambiamenti, in conclusione, sono stati repentini, frutto di una libertà avulsa dalle responsabilità.

Il libro del Creatore

E' sbagliato volere libertà, uguaglianza e fratellanza per tutti? No certamente, ma come fare?

Compresterete un libro intitolato "La via della felicità" se promettesse una vita appagante al punto da raggiungere tutti e tre questi ideali? Mettereste in pratica cosa dice? Un libro simile esiste già ed è la Bibbia!

Forse adesso sarete tentati d'interrompere la lettura di questo articolo. Io però vi sfido a mettere la Bibbia alla prova. Si tratta di un'opera largamente al di sopra dei manuali di autodiagnosi.

La Bibbia insegna come realizzare l'uguaglianza, la libertà e la fratellanza per ogni essere umano. Quando l'ateo dice «Non credo in Dio» e l'agnostico «Non sono sicuro se Dio c'è», io mi chiedo se abbiano mai dato alla Bibbia una sola possibilità di riscatto. E voi cosa ne pensate?

Libertà secondo la Bibbia

Cosa significa per voi libertà? Per chi subisce la dittatura vuol dire tutto ciò che in democrazia si da per scontato. Ma sapete che, indipendentemente dal vostro governo, se non vi comportate da veri cristiani siete soggetti al peggior dei dittatori?

Il demonio, detto «l'iddio di que-

sto secolo», è quello che interferisce negli affari degli uomini. Le sue nefandezze sono raccontate in Efesini 2:1-2: «E voi...ch'eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli».

«Se il nostro Vangelo è ancora velato», scrisse l'apostolo Paolo, «è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accettato le menti» (II Corinzi 4:3-4).

La natura umana è soggetta al peccato, il che significa che tutti, uomini e donne, siamo vulnerabili agli influssi maligni di Satana. Basta vedere lo scempio causato da alcolismo, tossicodipendenza, infedeltà, gioco d'azzardo, criminalità, pedofilia, ecc., per rendersi conto che essere peccatori significa ricevere il salario del peccato, cioè la morte (Romani 6:23).

In Romani 3:23 leggiamo che «Tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio». Nessuno può scappare. Tutti siamo condannati finché non ci convertiamo. «Non sapete voi che se vi date a uno come servi per ubbidirgli, siete servi di colui a cui ubbidite: o del peccato che mena alla morte o dell'ubbidienza che mena alla giustizia?» (Romani 6:16).

Gesù Cristo è morto perché noi ricevevamo il perdono per i nostri peccati ed è risorto perché noi potessimo aspirare alla vita eterna mediante la risurrezione nell'ultimo del piano di Dio (I Corinzi 15:3), (Romani 6:18; Ebrei 2:14-15).

Uguaglianza secondo la Bibbia

Secondo il piano di Dio, arriverà il tempo in cui ogni essere umano avrà la stessa opportunità di salvezza (1 Timoteo 2:4; 2 Pietro 3:9; Galati 3:28), indipendentemente dal secolo e dall'area geografica in cui vissero.

Dio è giusto e dobbiamo essergli

infinitamente grati per il fatto che non ci restituisce quanto giustamente meriteremmo. La salvezza non è qualcosa che possiamo acquisire con le nostre sole forze. Dio però, nella Sua grande bontà, la dona a tutti coloro che si convertono alla Sua santa via.

Fratellanza secondo la Bibbia

L'apostolo Paolo ricorda la magnifica promessa di nostro Signore: «...e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente» (II Corinzi 6:18).

Nella preghiera di Gesù al Padre la notte prima di essere crocifisso Egli fa una richiesta speciale: «...io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu m'hai dati, affinché siano uno come noi» (Giovanni 17:11).

Quando nasciamo diventiamo parte della nostra famiglia umana, Gesù da parte Sua ha chiesto che ricevessimo la vita eterna e quindi il nome del Padre celeste. Cristo è il Figlio di Dio; chi si converte a Cristo diventa a sua volta «figlio di Dio». Leggiamo Romani 8:14-17: «...poiché tutti quelli che son condotti dallo Spirito di Dio, son figliuoli di Dio. Poiché voi non avete ricevuto lo spirito di servitù per ricader nella paura; ma avete ricevuto lo spirito d'adozione, per il quale gridiamo: Abba! Padre! Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui».

Qui si parla di fratellanza suprema. Tutti coloro che lo vogliono infatti possono divenire veri fratelli e sorelle di Cristo. E' l'ultimo desiderio del Padre che diveniamo tutti Suoi figli e parte della Sua famiglia, realizzando sul serio gli ideali "rivoluzionari" di libertà, uguaglianza e fratellanza. **BN**

Come possiamo *trasformare* la nostra vita?

La Bibbia parla di conversione, ma cosa significa esattamente?

Ci sono molte concezioni umane, ma l'importante è sapere che cosa insegna la Bibbia!

Ti sei mai chiesto: «Com'è possibile che Dio mi ami? Faccio così tante cose sbagliate. Ci provo a migliorarmi, ma non ce la faccio».

L'umana debolezza porta molti a sostenere che la religione è inutile e ipocrita. Ma il divario fra gli insegnamenti biblici e il comportamento della maggior parte di coloro che si professano "credenti", non si basa necessariamente sull'ipocrisia. Più costruttivo invece è il chiederci: «Perché spesso c'è così tanta differenza tra ciò che siamo e ciò che vorremmo essere?»

Per trovare la risposta dobbiamo rivedere con occhi nuovi ciò che è accaduto alla natura umana nel principio della sua creazione.

Ritorno alle origini

Se prendiamo la Bibbia, lo strumento con cui Dio ha rivelato le origini dell'umanità, notiamo, in Genesi 1:26-27, che il genere umano fu creato a immagine e somiglianza di Dio. Gli esseri umani furono creati per essere in relazione con il loro Creatore.

Genesi 2:7 dice che il primo uomo, Adamo, divenne «un'anima vivente», riferendosi a un essere fisico. Sia il profeta Ezechiele dell'Antico Testamento sia l'apostolo Paolo del Nuovo Testamento, dicono che «l'anima che pecca morirà» e che «il salario del peccato è la morte» (Ezechiele 18:4; Romani 6:23). Per «anima» la Bibbia non indica un fantasma dentro il corpo fisico dell'uomo, il corpo reso vivo, animato dall'alito. Il decadimento e la morte di questa condizione sono la naturale conseguenza di una vita vissuta diversamente dalle indicazioni del nostro Creatore.

Quando Adamo ed Eva peccarono

nel Paradiso terrestre, caddero sotto il potere di Satana, l'angelo caduto. Da quel momento tutto il genere umano è stato manipolato da Satana (Apocalisse 12:9), e la natura umana si è consolidata in maniera opposta alla natura divina. La mente umana è generalmente diventata nemica del vero Dio e «non è sottomessa alla legge di Dio» (Romani 8:7).

Lontani dal vero Dio, sottomessi all'influenza di un essere potente e maligno che vuole distruggerci, condannati alla morte perché la natura umana è corrotta dal peccato, ci siamo condannati a cadere, a vagare nello smarrimento e nella disperazione.

Che cosa possiamo fare? A chi possiamo rivolgerci? Come possiamo cambiare questa situazione?

La soluzione di Dio alla debolezza umana

Se conosci un pò il cristianesimo, sicuramente sai che Dio ha mandato Suo figlio Gesù per salvare gli esseri umani dalla punizione eterna, una morte perenne. Questo è vero, ma Cristo fa molto di più. Dio vuole guarire ciò che c'è di insano nella natura umana, pensieri, desideri, emozioni e valori. Vuole cambiarti per rivelare la Sua natura. Questo processo si chiama «conversione».

Leggiamo che cosa insegnò Gesù ai suoi discepoli in Matteo 18:1-3: «In quell'ora i discepoli si accostarono a



Gesù e gli chiesero: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?».

E Gesù, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli fanciulli, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli».

Contrariamente ad alcuni insegnamenti popolari, la Bibbia rivela che la conversione cristiana è molto più di un'accettazione intellettuale dell'esistenza di Dio. Non significa semplicemente credere in Gesù come Salvatore o proclamare un determinato insieme di insegnamenti religiosi. La «conversione» inizia quando un individuo, riconoscendo la sua natura peccaminosa, si pente sinceramente e desidera ricevere il dono dello Spirito Santo, diventando così partecipe della natura di Dio.

Ti sembra impossibile? Può un essere umano condividere i pensieri, l'amore e la forza travolgente del Creatore? L'apostolo Paolo ci insegna che un vero rapporto con lo Spirito di Dio produce un cambiamento di vita genuino, non una singola esperienza individuale in cui «dai il tuo cuore al Signore».

Paolo scrive in 1 Corinzi 2:9-16 : «Le cose che occhio non ha visto e *che* orecchio non ha udito e *che* non sono salite in cuor d'uomo, *sono* quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano. E Dio *le* ha rivelate a noi per mezzo del suo Spirito, perché lo Spirito investiga ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi tra gli uomini, infatti conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così pure nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio...»

«Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che *viene* da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali. Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non *le* può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente».

L'essere umano è una creatura completa solo fisicamente, ma spiritualmente è *incompleta*! Per quanto possa sembrare incredibile, iniziamo a diventare completi solo se riceviamo lo «Spirito» di Dio.

Il processo di conversione

La conversione è un processo metamorfico. Uno degli esempi più affascinanti in natura è la trasformazione del bruco in farfalla. Solo che nell'essere umano la metamorfosi è una trasformazione della mente: dal carattere umano al carattere divino! Questa conversione però è solo la prima fase; diventerà totale quando Gesù sarà tornato sulla terra con la gloria e l'immortalità di Dio, per risuscitare i Suoi fedeli dando loro un corpo nuovo, glorioso, composto di energia spirituale altrettanto immortale.

La conversione, durante questa nostra vita, è una metamorfosi iniziale, per mezzo della «caparra» dello Spirito che Dio ci dona in vista del nostro ravvedimento e del nostro battesimo. Il processo di conversione migliora la nostra sensibilità, cambia le nostre emozioni, motivazioni, desideri e azioni; ci permette di passare da persone carnali, inevitabil-

mente soggette alla morte, a persone dal carattere simile a quello di Cristo; un carattere destinato ad essere risuscitato, assieme al nuovo corpo immortale, nel Regno di Dio.

Dio desidera trasformarci da esseri che strisciano e muoiono nel fango a creature che possono volare e vivere nel Suo Regno!

Questo processo di conversione non è facile, implica una lotta fra la natura umana egoista e la nuova natura «generata» dallo Spirito Santo di Dio. La vera conversione non è una semplice questione di accettazione di alcuni insegnamenti religiosi o il compimento di buone azioni. La vera conversione è l'impegno talvolta doloroso, talvolta elettrizzante con Dio affinché Egli crei dentro di noi una persona completamente nuova.

Chi si converte commette ancora peccati?

Come spieghiamo però il fatto che il credente sincero commette comunque dei peccati?

Tutti i convertiti, anche con lo Spirito di Dio, lottano sempre contro il peccato, ma talvolta sono vinti dalla loro natura umana e, loro malgrado, scivolano nel peccato. In 1 Giovanni 1:8, l'apostolo Giovanni scrive in merito a questo soggetto dicendo: «Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se *pure* qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto».

I peccatori che non si ravvedono mai subiranno la morte come condanna eterna. E quelli che invece si ravvedono e gli chiedono perdono ed aiuto?

Il processo di conversione può essere meglio spiegato con questa storia:

Nel settembre 1924, un forte e robusto sessantenne, scultore, amava trascorrere le sue giornate passeggiando fra montagne rocciose. Si arrampicava fino a raggiungere ogni cima alla ricerca di

qualcosa. La gente pensava che il sogno di quest'uomo fosse irrealizzabile e dubitava sul possibile finanziamento del progetto.

Ma l'uomo era guidato da un sogno che era diventato il suo scopo di vita. Dove gli altri vedevano precipizi scoscesi e rocce impervie, quest'uomo vedeva volti.

Il figlio, Lincoln Borglum, descrisse in un libro le sensazioni provate quando il padre finalmente trovò la montagna che gli avrebbe permesso di realizzare il suo sogno: «Questa montagna era il monolito che mio padre aveva cercato: una montagna gigante di solido granito, che si elevava sopra le cime circostanti, pur da esse lontana. Il lato principale della roccia era rivolto a sud-ovest, un aspetto fondamentale perché riceveva moltissima luce solare durante le ore diurne. Mentre parlava in modo così positivo e suggestivo, iniziai a vedere nella grande cima la colossale scultura che avrebbe creato».

Dove gli altri vedevano rocce, lo scultore Gutzon Borglum vedeva i volti dei più importanti presidenti degli Stati Uniti d'America: George Washington, Thomas Jefferson, Theodore Roosevelt e Abraham Lincoln.

Ci vollero anni di duro lavoro, un progetto che talvolta sembrava impossibile a realizzarsi. Fu usata dinamite per scolpire le prime grandi forme. Centinaia di uomini, accaldati nelle torride estati e infreddoliti nei rigidi inverni, guidati dal desiderio di un uomo, scolpirono il Monte Rushmore trasformandolo in una delle imprese scultoree più grandi mai compiute nella storia.

Anche la creazione di Dio è guidata da un sogno: il ritorno di Gesù Cristo e la risurrezione o la trasformazione dei Suoi figli. In quel momento Dio trasformerà i santi in spirito e finalmente questi ultimi Lo vedranno. Questa è la promessa per tutti coloro che desiderano sottomettersi al processo di conversione di Dio!

Quando un cristiano si guarda nello specchio spirituale, talvolta vede montagne rocciose, un'ascesa difficile, e si sente inadeguato. Dio invece in quelle stesse rocce vede emergere i volti dei Suoi figli, per l'eternità! **BN**

Era il primo giorno di scuola dell'ultimo anno di college. Sono entrato nella classe di informatica cercando un volto familiare. Mentre scorrevo rapidamente lo sguardo fra i volti dei compagni, ho notato un paio di amici e una bellissima ragazza mora con grandi occhi scuri e un banco vuoto accanto al suo.

I nostri occhi si sono incrociati brevemente e sono rimasto colpito dal sorriso dolce che le illuminava il viso: era esattamente il segnale che stavo aspettando. Poco tempo dopo io e Valerie abbiamo iniziato a uscire insieme e l'anno successivo a quel primo incontro ci siamo sposati, ben 16 anni fa.

È stato amore a priva vista? Siamo forse tra i pochi fortunati che hanno incontrato la propria "anima gemella"? Ci siamo innamorati nel momento stesso in cui i nostri sguardi si sono incrociati?

Amare e essere amati sono due cose normali e salutari. Cresciamo guardando film, ascoltando canzoni

Che cos'è l'amore, e che cos'è l'infatuazione? Credi di saperlo? Prova a capire che cosa significa realmente essere innamorato!

Infatuazione o Amore?



e leggendo libri dove i protagonisti "si innamorano" e vivono felici e contenti. Questo è ciò che desideriamo per la nostra vita. Ma non sono solo i film, le canzoni e i libri a illuderci dicendoci che dobbiamo innamorarci, anche il nostro cervello ci può ingannare in questo senso.

Quando qualcuno che riteniamo attraente ci nota, il nostro cervello rilascia delle sostanze chimiche che ci fanno sentire bene e allora pensiamo di essere innamorati, ma è davvero così? Molte persone credono che sia amore e continuano ad abbandonarsi a questo tipo di sentimento ogni volta che provano queste sensazioni.

Un articolo intitolato "*L'amore è una droga*" sostiene che l'amore passionale e romantico è come una droga per il cervello umano. «Si tratta esattamente di quello che un gruppo di scienziati sta cercando di capire, studiando i meccanismi che si instaurano nel cervello umano nel momento in cui una persona incontra l'amore. Analizzando in tempo reale le immagini cerebrali RMI di alcune persone nei primi 'spasmi' della passione, gli scienziati hanno scoperto che l'amore nasce in una zona lontana dall'emisfero cerebrale dove ha sede la logica» (HealthDay News, 10 giugno 2005).

«Infatti, è possibile che l'amore lotti per ottenere lo stesso spazio nel cervello di quello occupato dalla dipendenza da una droga. 'Si instaura un sistema generale di forte desiderio, e solo in questo caso quest'ultimo

non nasce dall'attrazione per denaro, droghe, potere o libertà. Il desiderio è di fusione con un'altra persona', come spiega il ricercatore Arthur Aron, professore di psicologia presso la State University of New York a Stony Brook».

Dopamina + serotonina = infatuazione!

A quanto pare alcuni scienziati confondono queste reazioni con l'amore. È possibile che ciò accada anche a noi?

Altri studiosi hanno dimostrato che quando incontriamo qualcuno che riteniamo attraente, i neurotrasmettitori del cervello umano, dopamina e serotonina, entrano in gioco.

«Nella giusta proporzione, la dopamina crea energia intensa, euforia, concentrazione e motivazione ad appagare il desiderio» (National Geographic, Feb. 2006). Allo stesso modo

sviluppiamo uno squilibrio della serotonina, simile a quello delle persone con un disturbo ossessivo. L'articolo continua dicendo che è possibile che diventi difficile distinguere tra amore e malattia mentale.

Questo ci spiega quanto forti possono essere emozioni e sentimenti! La chimica emotiva, l'amore passionale o il mal d'amore sono tutti termini che la gente usa per descrivere i sentimenti nuovi ed emozionanti che scaturiscono dall'attrazione. Una parola per tutte: *infatuazione*. Un aspetto importante di un rapporto amorevole e duraturo è la capacità di riconoscere l'infatuazione e capire che non è vero amore.

I dizionari descrivono l'infatuazione come «passione o ammirazione folle e solitamente stravagante; amore temporaneo di un adolescente» oppure «l'oggetto di una passione a breve termine».

È da notare che l'infatuazione non è durevole per definizione. Le emozioni cambiano, i sentimenti svaniscono nel tempo e chi è predisposto a infatuarsi, si 'disinnamora' e ricomincia a cercare quelle sensazioni che crede siano amore.

Il vero amore

Abbiamo citato precedentemente l'influenza di cinema, musica e letteratura sulla nostra percezione dell'amore. C'è una canzone che descrive tutto questo in modo molto chiaro. Nell'album *Nothin' but the Taillights*, Clint Black, cantante di musica country, ha inciso una canzone d'amore intitolata "*Something That We Do*" (*Qualcosa che facciamo*). Riportiamo alcuni versi della canzone:

«Ricordo perfettamente il giorno in cui ci siamo sposati. Ho un'immagine molto chiara in mente. L'amore non è solo quel che abbiamo promesso in quel giorno: è quel che facciamo adesso.

Non esistono richieste troppo piccole o troppo grandi: diamo noi stessi reciprocamente, ci doniamo completamente!

L'amore non è un luogo qualunque dove ci siamo incontrati per caso, è qualcosa che abbiamo costruito insieme».

Questa canzone mi piace perché l'enfasi non è sull'innamoramento al primo incontro, ma sul riconoscere che l'amore è molto più di un'attrazione reciproca. È possibile che l'amore inizi con questa sensazione fisica, ma deve poi trasformarsi in qualcosa che costruiamo insieme, non soltanto qualcosa che sentiamo o riceviamo.

In Greco, la lingua del Nuovo Testamento, ci sono tre parole per indicare tre diversi tipi di "amore". Una è *eros*, che si riferisce all'amore romantico, erotico e sessuale. L'altra è *philia*, che significa amore fraterno o amicizia; e la terza è *agape*, un termine dal significato più ampio che descrive l'amore coniugale perfetto che proviene da Dio.

Un buon matrimonio è costituito da questi tre tipi di amore insieme. L'idillio e i sentimenti romantici vanno bene e dovrebbero sempre far parte di un sano matrimonio. Anche l'amicizia e la capacità di farsi compagnia insieme ad una buona comunicazione fanno parte di un sano matrimonio. Ma non è tutto.

Il vero amore va oltre l'idillio e l'amicizia: è dimostrare affetto e totale dedizione all'altro sempre negli anni, anche quando si diventa vecchi o malati. Questo è il genere di amore che Dio, in maniera assoluta e perfetta, ha per l'umanità; è il tipo di amore definito come parte del «frutto dello Spirito» in Galati 5:22.

L'amore coniugale perfetto non nasce a prima vista, va oltre i sentimenti e le emozioni, richiede del tempo prima che fiorisca e si sviluppi. Quando si ama, si mettono da parte i propri desideri per soddisfare i bisogni dell'altro e dedicare sé stessi anche quando la dopamina e la serotonina si sono 'asestate' e siamo tornati alla realtà.

In I Corinzi 13:4-7, l'apostolo Paolo ha scritto: «L'amore è paziente,

è benigno; l'amore non invidia, non si mette in mostra, non si gonfia, non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non sospetta il male; non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità, tollera ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa».

Questo amore è generoso, quando lo si prova non ci si concentra su sé stessi o su quello che si può trarre dal rapporto, ma su quello che si può dare e su come si può contribuire a costruire giorno dopo giorno una relazione salda, appagata e felice.

Come si sviluppa il vero amore

Il modo migliore per facilitare la nascita di questo tipo di amore è stabilire innanzitutto un rapporto durevole con Dio, il che ci fa comportare amorevolmente ed altruisticamente come Lui. Una volta avviato un rapporto con Dio, chiediamogli in preghiera di far parte della nostra vita affettiva. Chiediamogli di aiutarci a sviluppare amore divino da poter condividere nel modo giusto, al momento opportuno con i membri della vostra famiglia e con il nostro prossimo. Concentriamoci su ciò che abbiamo da offrire invece che su quello che possiamo trarre da una relazione.

Le emozioni sono la parte più semplice, vanno e vengono. Sarai in grado di riconoscerli per quello che sono? Oppure confonderai le emozioni con il vero amore? In quest'ultimo caso, quando le emozioni si esauriscono, ti disinnamorerai e dovrai cercare di innamorarti di nuovo.

Io e Valerie abbiamo provato queste emozioni l'uno per l'altra circa sedici anni fa, ma non abbiamo permesso loro di controllare il nostro amore. Ci siamo conosciuti e con l'aiuto di Dio abbiamo maturato amore reciproco. E sapete, riusciamo ancora a provare quelle stesse emozioni, siamo ancora innamorati l'uno dell'altra e Dio è sempre presente nella nostra relazione. **BN**

La Buona Notizia ha bisogno del tuo sostegno

Carissimo Abbonato,

Ti ringraziamo per l'interesse che hai dimostrato per la rivista **La Buona Notizia** e le altre nostre pubblicazioni gratuite, come **La Sana Dottrina, L'Epistola, I Difensori della Fede** e gli opuscoli monotematici dedicati a vari argomenti biblici.

E' nostro vivo desiderio poter continuare a produrre in forma cartacea queste pubblicazioni gratuite e spedirle direttamente al recapito postale dei nostri abbonati, perché la cosa che più manca a questo mondo è la conoscenza delle cose di Dio. Ma i costi materiali da affrontare mensilmente ci sono e continuano ad aumentare. Ringraziamo per ciò tutti quelli che hanno deciso di inviare le loro decime ed offerte volontarie a sostegno di quest'Opera di Dio (Malachia 3:10).

Come forse già sai, questa Missione non riceve aiuti istituzionali, ma vive esclusivamente grazie alle offerte di coloro che la sostengono e, per continuare la sua esistenza e divulgazione, ha bisogno anche del tuo generoso aiuto economico. Di conseguenza, se attribuisce a queste nostre pubblicazioni gratuite il valore che meritano - e se anche tu hai a cuore la loro sopravvivenza per la divulgazione periodica e comprensione dell'Evangelo (Mt.24:14) - ti invitiamo a sostenere questa Missione periodicamente, dedicandole se non le decime almeno pochi centesimi di euro al giorno.

Ad esempio, per aiutarci a coprire le spese di stampa e spedizione delle pubblicazioni che inviamo gratuitamente ad ogni singolo abbonato, basterebbe che ogni abbonato ci inviasse un'offerta liberale di **9 euro ogni mese**, oppure **90 euro ogni anno**. Naturalmente sei libero di decidere l'entità della tua offerta, inviarne di più o di non inviarne affatto; le nostre pubblicazioni gratuite ti verranno comunque, se rinnovi l'abbonamento ogni anno. Ma se decidi di sostenere generosamente e periodicamente questa Missione sarai particolarmente benedetto, perché Iddio ama quelli che sostengono la diffusione del vero Vangelo, la *Sua* verità (2 Cor. 9:7).

Con solo pochi centesimi di euro al giorno, la tua offerta mensile o annuale contribuirà alla sopravvivenza e divulgazione della rivista **La Buona Notizia** e di tutte le altre nostre pubblicazioni cartacee, che in ogni caso ti saranno spedite per posta al tuo recapito postale, sempre gratuitamente e senza arrecarti alcun disturbo da parte nostra. Inoltre, se lo desideri puoi ricevere le nostre pubblicazioni anche via internet, iscrivendoti gratuitamente alla Biblioteca virtuale del nostro sito <http://www.labuonanotizia.org>

Non dimenticare di inviare la tua donazione, intestandola a:

La Buona Notizia - C.P. 187 - 24121 Bergamo (ITA)

Mediante bollettino postale, sul conto corrente postale n°:

15043243

Oppure mediante bonifico bancario o postale sul seguente codice IBAN:

IT93 H 07601 11100 000015043243

Se risiedi all'estero, usa anche il seguente Codice BIC/SWIFT:

BPPIITRRXXX

Ti ringraziamo anticipatamente della tua generosità e ti informiamo che nessun nostro rappresentante verrà a bussare alla tua porta, a meno che tu ne faccia esplicita richiesta alla nostra sede nazionale in Bergamo. La Buona Notizia - Tel/Fax: 035.4523573 - Email: info@labuonanotizia.org

Battesimo: l'inizio di una nuova vita

*Siamo stati abituati a credere che «cristiani» si diventa da neonati, per scelta degli altri.
In realtà, il vero battesimo richiede ben altro!*

I doni più belli vengono «dall'alto», dal nostro Dio Creatore (Giacomo 1:17). Dio ci offre due doni meravigliosi: il perdono e la «primizia» del Suo Spirito». Questi doni sono incomparabili con qualunque altra cosa che abbiamo in questa vita.

Grazie a questi doni possiamo ricevere da Dio, al compimento del Suo disegno per l'umanità, un dono ancor più speciale: la vita eterna, la natura divina e gloriosa nel Regno di Dio (Romani 6:23; I Corinzi 15:50-58).

C'è molta confusione in merito. La gente pensa di aver già ricevuto un'anima immortale fin dalla nascita, ma non è così, si sbaglia. Lo scopo di questo articolo è di fare chiarezza su questo importante tema biblico.

Innanzitutto, è importante tenere a mente che è sempre Dio ad avviare una relazione. Gesù ha detto: «Nessuno può venire a me, se il Padre che mi ha mandato non lo attira» (Giovanni 6:44). Dio chiama una persona facendo in modo che quest'ultima *senta* il vangelo e *apra* allo stesso tempo la sua mente alla comprensione spirituale (II Tessalonicesi 2:13-14; I Corinzi 2:10-14).

Non c'è nulla che possiamo fare per *guadagnare* la vita eterna. Dio, però, ha promesso di donarla a quelli che ne sono «degni»!

Quando diventiamo degni di vita eterna? Innanzitutto quando poniamo la nostra fede in Dio, cercando con tutto il cuore di vivere in armonia con la Sua Parola, la Bibbia. Questo implica un sincero ravvedimento dei nostri peccati, accompagnato dal nostro intenso desiderio di vivere secondo i comandamenti di Dio. «Non chi si limita a pregarmi, ma chi osserva i miei comandamenti entrerà nel regno del Padre mio», ha detto Gesù (Matteo 7:21 e Marco 1:5, in parafrasi).

In Atti 2 leggiamo un riassunto del sermone dell'apostolo Pietro il quale, ispirato da Dio, spiega che la morte di Gesù Cristo è stata necessaria per riscattare l'umanità di tutti i tempi dai suoi peccati. In altre parole la sua sofferenza, la sua morte, è stata causata anche dai nostri peccati! Egli ha sacrificato la sua vita non soltanto per i Giudei ma per tutti i popoli! (Atti 2:36).

Osserviamo la reazione della folla: «Or essi, udite *queste cose*, furono compunti nel cuore e chiesero a Pietro e agli apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?». (v. 37). Sapevano che Dio avrebbe chiesto loro di *fare* alcune cose se volevano ricevere il dono della vita eterna.

«Allora Pietro disse loro: *Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo*» (vers. 38).

Nota che l'apostolo Pietro non fece qui alcun riferimento alla *fede*. Perché? La domanda «Che dobbiamo fare?» fece capire a Pietro che la gente credeva già nel suo messaggio e nelle Scritture. La gente voleva sapere che cosa avrebbe dovuto fare per *completare* quella fede!

Quando una persona, sufficientemente matura per prendere importanti decisioni che influenzeranno il resto della sua esistenza, ha una comprensione spirituale di base del vero «Vangelo» e crede in esso, nella *buona notizia* dell'imminente Regno di Dio e del Suo piano di salvezza, Dio desidera che questa creatura si penti e chieda al più pre-



sto possibile il battesimo dell'acqua e dello Spirito per imposizioni delle mani di ministri consacrati a Dio Padre e al Suo Figliolo Gesù Cristo. Solo allora questa persona potrà ricevere il perdono dei peccati e lo Spirito Santo.

Che cosa significa la parola «battesimo»?

La parola greca *baptizo* tradotta con il verbo «battezzare» è in realtà un comune termine greco che significa *immergere, sommergere o introdurre*. Molte versioni della Bibbia modificano l'ortografia di questa parola senza effettivamente tradurla mantenendo comunque sempre il significato originale.

Altri scrittori dell'epoca scrivono di battaglie navali durante le quali le navi erano «battezzate», affondate completamente nel mare. Quindi, non ha senso usare il termine *battezzare* (immergere o sommergere) quando semplicemente si versa o spruzza un pò d'acqua.

La Bibbia stessa spiega che battesimo significa «immersione». Giovanni Battista aveva bisogno di «*abbondanza d'acqua*» per battezzare (Giovanni 3:23). Leggiamo che Gesù, appena fu battezzato da Giovanni, «uscì fuori dal-

l'acqua» (Matteo 3:16). Quando Filippo battezzò l'eunuco, i due «*discesero nell'acqua*» e, subito dopo una momentanea totale immersione, «*uscirono dall'acqua*» (Atti 8:38-39).

Perché la totale immersione è così importante? È importante per tutto ciò che il battesimo rappresenta. Essere immerso nell'acqua rappresenta una sorta di sepoltura, mentre l'uscita dall'acqua simboleggia la «rigenerazione» di una nuova mente e la resurrezione futura del corpo a vita gloriosa ed eterna.

Il battesimo testimonia innanzitutto il nostro credere «che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto e risuscitò al terzo giorno secondo le Scritture» (I Corinzi 15:3-4).

Il battesimo testimonia che abbiamo preso piena coscienza della necessità di «far morire» la nostra precedente vita peccaminosa affinché sia seppellita per sempre (Colossesi 3:5; 2:12). L'uscita dall'acqua simboleggia l'inizio di un «cammino in novità di vita» (Romani 6:3-6). Naturalmente, il carattere spirituale dell'uomo non può trasformarsi immediatamente, perciò il battesimo è solo un segno della nostra dedizione e del nostro impegno a vita; è però un segno comandato da Dio.

Il vero battesimo rappresenta la fede e la sicura speranza «che vi sarà una risurrezione dei morti, tanto dei giusti che degli ingiusti» (Atti 24:15).

Battesimo: molto più di una semplice cerimonia

Il simbolismo è importante, ma il battesimo in se è qualcosa di ben più profondo. Se chiedete a 100 adulti che desiderano essere battezzati: «Hai mai chiesto a Dio di perdonarti?» probabilmente 99 risponderanno sì. Se provate a chiedere a questi 99: «Credi che Dio abbia risposto alle tue preghiere e ti abbia perdonato?» probabilmente 98 diranno di sì. Se poi chiedete: «Allora perché vuoi essere battezzato se Dio ti ha già perdonato, dato che Atti 2:38 dice che lo scopo del battesimo è di cancellare i tuoi peccati?»

Molta gente è confusa. Anche quando capisce che il battesimo è una richiesta di Dio, lo identifica con un sem-

plice rito di ringraziamento per la benedizione di Dio, magari fatto su dei neonati, soggetti inconsci ed innocenti.

Il battesimo fatto sui bambini può essere visto come una violazione dei diritti umani più basilari. Infatti, come mai così tanto parlare del «testamento biologico», mentre non si ritiene altrettanto doveroso ricevere il consenso della persona in gioco prima di sottoporla al rito battesimale?

Il vero battesimo è una cerimonia per persone adulte. Atti 2:38 dice chiaramente che il ravvedimento dei peccati e il battesimo sono *requisiti indispensabili* per il perdono, naturalmente per chi non si trova incatenato.

Prima di perdonarci, infatti, Dio ci chiede di farci battezzare come segno di «pubblica confessione» e del nostro «impegno solenne» a riconoscerlo d'ora in avanti come Padre nostro e a seguire il Suo figliolo Gesù Cristo come nostro unico «Salvatore» e «Signore», Colui che governa e sostiene le nostre vite (Luca 6:46).

Naturalmente, chi riceve il battesimo può a volte scivolare nel peccato suo malgrado. In tal caso non deve essere battezzato di nuovo ma, ogni volta che commette peccato deve pentirsi, confessarsi a Dio e chiedere il Suo perdono, e Dio immediatamente lo perdonerà (I Giovanni 1:9). Questo è solo uno dei meravigliosi privilegi che una persona riceve dopo il battesimo e spiega perché il battesimo è così importante! Dio ritiene ogni persona colpevole di *tutti i peccati commessi* fino a quando non sono cancellati con il battesimo (Atti 3:19; 22:16). Nel momento in cui la persona pentita è immersa nell'acqua, tutti i suoi peccati passati sono perdonati! Che gioia poter rivolgersi a Dio ripuliti dai propri peccati!

Il battesimo dello Spirito Santo

Dopo che una persona ravveduta è purificata con il battesimo dell'acqua, è finalmente pronta a ricevere lo Spirito Santo di Dio. La Bibbia spiega che lo Spirito Santo è l'essenza spirituale e la forza emanata dalla mente di «Dio Padre» e di «Gesù Cristo». In molti si sorprendono perché la Bibbia non parla

mai di *Trinità*. In realtà, studi approfonditi hanno evidenziato che le teorie tradizionali dell'uomo sono piuttosto diverse dall'insegnamento biblico.

Lo Spirito Santo non è donato durante il battesimo dell'acqua. Le Scritture rivelano che Dio lo dona immediatamente con l'*imposizione delle mani* da parte di uno dei ministri di Dio che prega per la persona battezzata affinché riceva il dono dello Spirito di Dio (Atti 8:14-17; 19:6; 2 Timoteo 1:6).

Una volta ricevuto lo Spirito Santo, «Cristo è in te» (Colossesi 1:27). Sei «battezzato in Cristo» (Galati 3:27). Vivi in Cristo e Lui vive dentro di te (I Giovanni 3:24). Diventi «partecipe della natura divina» (II Pietro 1:4). Hai un «cuore nuovo» per diventare un «uomo nuovo» (Ezechiele 18:31; Efesini 4:24).

«Ora noi tutti siamo stati battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo... il corpo di Cristo» (I Corinzi 12:13, 27). Quel «corpo» è la chiesa, non una chiesa qualsiasi, ma la «Chiesa di Dio» (Colossesi 1:18; 1 Corinzi 1:2). Noi non possiamo «entrare» nella Chiesa di Dio quando ci pare e piace: è Dio che stabilisce quando possiamo entrare, ovvero dopo averci donato il Suo Spirito. Solo allora diventiamo, spiritualmente, *membra* del «corpo di Cristo» (I Corinzi 12:27).

«Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a Lui» (Romani 8:9), non è ancora un vero cristiano e nemmeno un «figlio di Dio» (v. 14). Per diventare veri cristiani, è indispensabile credere, pentirsi, essere battezzati mediante l'imposizione delle mani di un vero ministro di Dio e ricevere il dono dello Spirito Santo.

Quando Dio ti offre un dono, perché non accettarlo? Gesù disse riguardo a questa offerta di Dio: «Chi ha creduto ed è stato battezzato, sarà salvato; ma chi non ha creduto, sarà condannato» (Marco 16:16, Atti 22:16). Così come Anania disse a Saulo (il cui nome cambiò in Paolo), «Ed ora che aspetti? Alzati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati!» Per il tuo battesimo o consulenza spirituale, chiamaci! **BN**

Sai accettare le critiche o no?



Non è facile accettare le critiche. Alcuni si arrabbiano, si offendono o si vendicano. Saperle gestire però può fare la differenza nel lavoro e nella vita. Una segretaria aveva scritto in nome e per conto del direttore una lettera destinata ai clienti della ditta. Quando il direttore le disse che quella lettera doveva essere modificata prima di spedirla ai clienti, perché non rispecchiare il suo stile e non comunicava l'informazione desiderata, la segretaria si rifiutò di modificarla e, offesa, uscì velocemente dalla stanza.

Poi venne il peggio, nulla infatti era stato fatto per risolvere la situazione. La lettera non corretta fu spedita e mise in imbarazzo l'intera organizzazione. Quel comportamento insubordinato fece perdere non solo il rispetto degli altri impiegati verso il loro direttore, ma anche grandi opportunità di profitti all'organizzazione, la quale finì col perdere parecchi clienti!

Uno strumento di crescita

Perché è così difficile accettare le critiche? Perché è importante accettarle? Come possiamo usarle per crescere?

La natura umana sa essere molto suscettibile. Quando veniamo criticati spesso incolpiamo chi ci corregge, anche se la persona non c'entra nulla. Tutti desideriamo migliorare le nostre qualità sociali e professionali, eppure, se siamo lasciati a noi stessi, spesso non vediamo la necessità di apportare cambiamenti veri e duraturi.

A molti capita di trovarsi in posizione subalterna in diversi periodi della vita e questo può essere un'occasione di crescita ideale. Il modo in cui noi gestiamo le critiche, infatti, può fare la differenza fra il successo e l'insuccesso sia professionale che sociale.

Difficile non è solo il fare le criti-

che, ma anche enunciarle in maniera costruttiva. Le amicizie e i rapporti professionali s'interrompono se mancano di tatto e saggezza. E' importante comunque tener presente che, pur non avendo il controllo sulle critiche che ci vengono mosse, possiamo scegliere come gestirle.

Ci sono dei trabocchetti che dovremmo imparare ed evitare. Quali sono?

A volte ci offendiamo e prendiamo tutto in modo personale. Il nostro orgoglio può farci credere di essere stati accusati ingiustamente di qualcosa di cui noi non siamo responsabili. Forse non lo siamo davvero, ma qual è il risultato di questo tipo d'atteggiamento?

A volte, ci sentiamo offesi e scaricare la colpa su chi ci corregge. «Forse questa persona non mi apprezza», pensiamo. «O forse è gelosa di me e cerca di mettermi in cattiva luce». Ma questo tipo di autodifesa danneggia la tua carriera, è un vortice distruttivo che arriva a far perdere tutti.

Qual è l'atteggiamento giusto?

Qual è allora l'atteggiamento da adottare quando veniamo "criticati"? Certamente non è facile ma è possibile trovare la via giusta per poter crescere e far tesoro dei nostri errori.

● Innanzitutto cercate di ascoltare con la vostra mente e non con le vostre emozioni. Qualcuno cerca di farmi capire che il mio comportamento potrebbe danneggiare me o chi frequento? Forse non è esattamente così, questa persona però si è presa del tempo per dirmi come mi vede. Merita ponderazione.

● Analizzate cosa viene detto. Potrebbe essere vero? Quali sono i fatti presentati? Cosa posso fare per affrontare la situazione e migliorare? Quando l'obiezione che ci viene mossa è corretta, anche se solo in parte e siamo one-

sti con noi stessi, possiamo renderci conto che effettivamente dovremmo cambiare qualcosa.

● Considerate le vostre ragioni. Desidero davvero migliorare come persona, collaboratore, supervisore? Indipendentemente da chi mi corregge riesco ad accettare la critica di buon grado e approntare i cambiamenti necessari senza sentirmi a disagio? Sono in grado di ammettere di avere sbagliato? Spesso quando incolpiamo qualcuno riveliamo qualcosa di noi, forse senza rendercene conto e nascondiamo le nostre ragioni dietro le parole e le azioni degli altri.

● Cercate di considerare la critica come un'opportunità di crescita. Non importa chi siamo, c'è sempre qualcosa che possiamo migliorare e così facendo aumentiamo il rispetto degli altri nei nostri confronti.

● Cercate di correggervi da soli. Ci rendiamo conto quando il nostro comportamento non è corretto, a volte invece sono gli altri a farcelo notare. E' molto meglio però riconoscerlo e apportare i cambiamenti da soli senza aspettare qualcuno che ce lo venga a dire. A volte comunque si può chiedere a chi ci sta intorno conferma del nostro comportamento, specialmente se siamo dei supervisori. Rassicurate i vostri collaboratori sul fatto che volete anche il loro successo. Uno dei passi più importanti per avere successo è una conversazione onesta e aperta (da non confondersi con la critica). Chiedete apertamente se quanto dite o fate rende più difficile il loro lavoro o di proporre idee che potrebbero renderlo migliore.

● Infine cerchiamo di essere sempre abbastanza umili da approntare i giusti cambiamenti. Nessuno sa tutto, pur essendo bravi al 99 per cento c'è ancora spazio per migliorare quell'1% che forse non vediamo chiaramente. **BN**

Attenzione!

Se non l'hai ancora fatto nel 2009,
RINNOVA oggi stesso il tuo abbonamento al
formato cartaceo della rivista *La Buona Notizia*.
L'abbonamento è sempre assolutamente gratuito!

Questo è l'ultimo avviso!

Non indugiare!

Rinnova il tuo abbonamento oggi stesso
compilando e inviando questa cedola per via postale o fax,
oppure facendone richiesta ai seguenti recapiti:

Tel/Fax: **035 452 35 73**

Cellulare: **338 409 79 19**

Email: **info@labuonanotizia.org**

Recapito postale:

La Buona Notizia - Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, IT

Si!

Desidero rinnovare il mio abbonamento gratuito a *La Buona Notizia* nel
formato cartaceo, anche per il 2009.

Per favore, inviare le pubblicazioni gratuite al seguente indirizzo:

Scrivere in stampatello:

Cognome: _____ Nome: _____

Indirizzo: _____ N°: _____

CAP: _____ Comune: _____ Prov. _____ Nazione: _____

Informazioni Facoltative:

Tel.: _____ Fax: _____ Cell.: _____ Email: _____